



Bodleian Libraries

UNIVERSITY OF OXFORD

This book is part of the collection held by the Bodleian Libraries and scanned by Google, Inc. for the Google Books Library Project.

For more information see:

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/dbooks>



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.0 UK: England & Wales (CC BY-NC-SA 2.0) licence.

55
Giuseppe Carducci

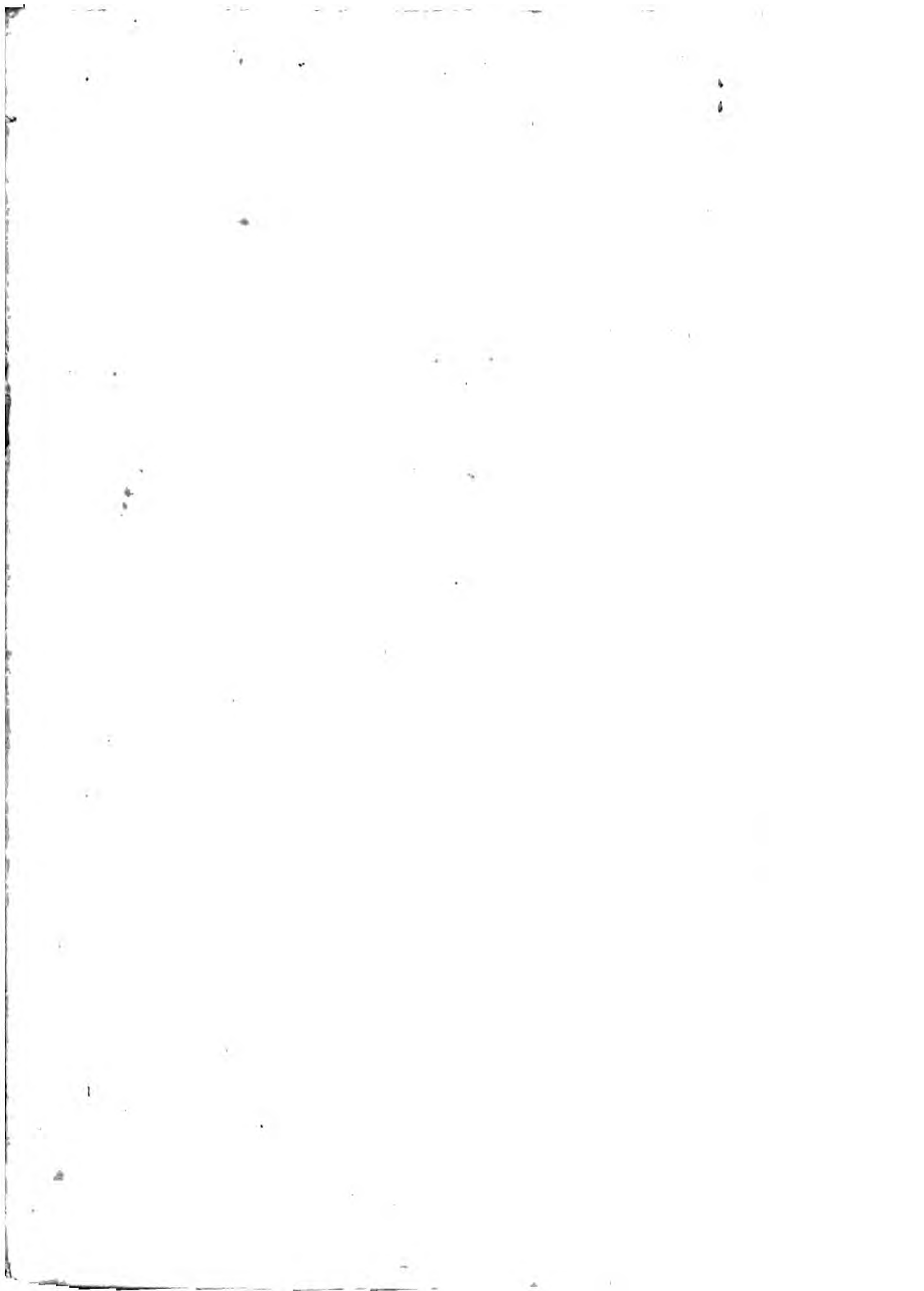
Canira

Roma = Tommaruzza

1883



B. 808









G. CARDUCCI



CAIRA

SETTEMBRE MDCCXCII

8° MIGLIAIO

ROMA

CASA EDITRICE A. SOMMARUGA E C.

3 - Via Due Macelli - 3

1883

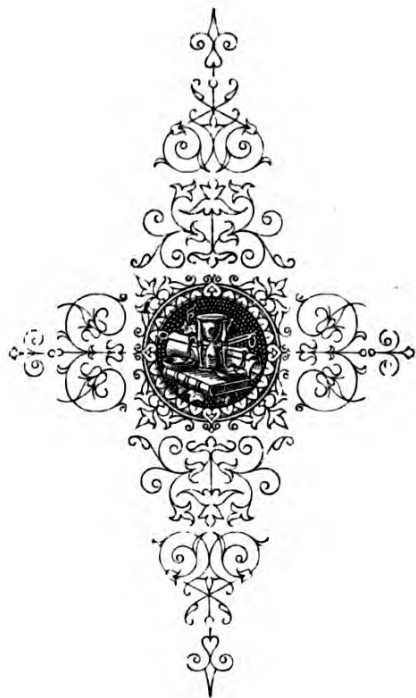
Proprietà letteraria.



. . . diesma sagte ich : Von hier und heute
geht eine neue Epoche der Weltgeschichte
aus, und ihr könnt sagen, ihr seyd dabei
gewesen.

GOETHE : *Campagne in Frankreich* :
(19 Sept. 1792).

1.





L'ETO su i colli di Borgogna splende
E in val di Marna a le vendemmie il sole:
Il riposato suol piccardo attende
L'aratro che l'inviti a nuova prole.

Ma il falchetto su l'uve iroso scende
Come una scure, e par che sangue cóle:
Nel rosso vespro l'arator protende
L'occhio vago a le terre inculte e sole,

Ed il pungolo vibra in su i muggianti
Quasi che l'asta palleggiasse, e afferra
La stiva urlando: Avanti, Francia, avanti!

Stride l'aratro in solchi aspri: la terra
Fuma: l'aria oscurata è di montanti
Fantasimi che cercano la guerra.



II.





SON DE LA terra faticosa i figli
Che armati salgon le ideali cime,
Gli azzurri cavalier bianchi e vermigli
Che dal suolo plebeo la Patria esprime.

E tu Kleber da gli arruffati cigli,
Leon ruggente ne le linee prime;
E tu via svolgorante in fra i perigli
Lampo di giovinezza, Hoche sublime.

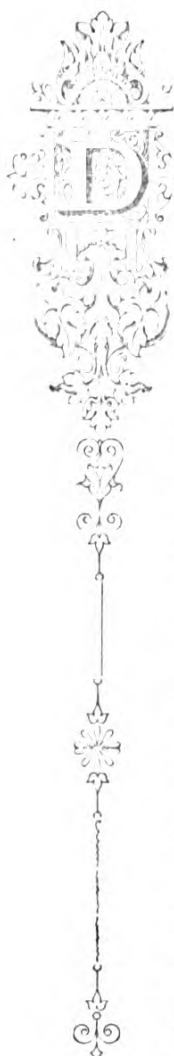
Desaix che elegge a sé il dovere e dona
Altrui la gloria, e l'onda procellosa
Di Murat che s'abbatte a una corona;

E Marceau che a la morte radiosa
Puro i suoi ventisette anni abbandona
Come a le braccia d'arridente sposa.



III.





DA LE REE Tuglierí di Caterina
Ove Luigi inginocchiossi a i preti,
E a' cavalier bretanni la regina
Partía sorrisi e lacrime e segreti,

Tra l'afosa caligin vespertina
Sorge con atti né tristi né lieti
Una forma, ed il fuso attorce e china,
E con la rócca attinge alta i pianeti.

E fila e fila e fila. Tutte sere
Al lume de la luna e de le stelle
La vecchia fila, e non si stanca mai.

Brunswick appressa, e in fronte a le sue schiere
La forca; e ad impiccar questa ribelle
Genía di Francia ci vuol corda assai.



IV.





'UN DOPO l' altro i méssi di sventura
Piovon come dal ciel. Longwy cadea.
E i fuggitivi da la resa oscura
S' affollan polverosi a l' Assemblea.

- Eravamo dispersi in su le mura:
A pena ogni due pezzi un uom s' avea:
Lavergne disparí ne la paura:
L'armi fallían. Che piú far si potea? -

Morir - risponde l' Assemblea seduta.
Goccian per que' riarsi volti strane
Lacrime: e parton con la fronte bassa.

Grande in ciel l' ora del periglio passa,
Batte con l' ala a stormo le campane:
O popolo di Francia, aiuta, aiuta!



V.





UDITE, udite, o cittadini. Ieri
Verdun a l' inimico aprí le porte :
Le ignobili sue donne a i re stranieri
Dan fiori, fanno ad Artois la corte,

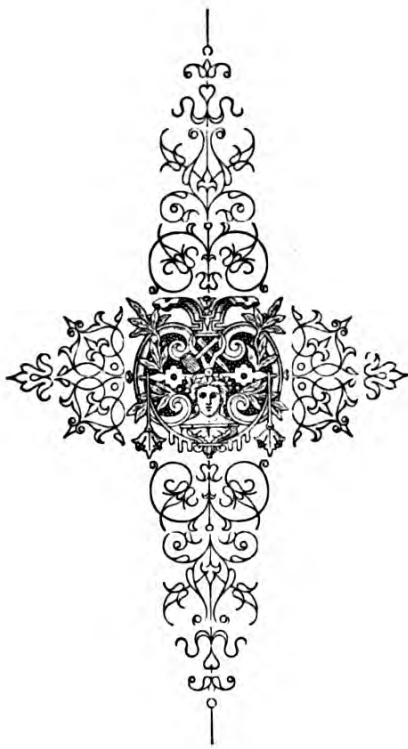
E propinando i vin bianchi e leggeri
Ballano con gli ulani e con le scorte :
Verdun, vile città di confettieri,
Dopo l' onta su te caschi la morte !

Ma Beaurepaire il vivere rifiuta
Oltre l' onore, e gitta ultima sfida
L'anima a i fati a l'avvenire e a noi.

La raccolgon dal ciel gli antichi eroi,
E la non nata ancor gente ci grida :
O popolo di Francia, aiuta, aiuta !



VI.





U L'OSTEL di città stendardo nero
- Indietro! - dice al sole ed a l'amore:
Romba il cannone, nel silenzio fiero,
Di minuto in minuto ammonitore.

Gruppo d'antiche statue severo
Sotto i nunzi incalzantisi con l'ore
Sembra il popolo : in tutti uno il pensiero
- Perché viva la patria, oggi si muore. -

In conspetto a Danton pallido enorme
Furie di donne sfilano, cacciando
Gli scalzi figli sol di rabbia armati.


Marat vede ne l'aria oscura torme
D'uomini con pugnali erti passando,
E piove sangue donde son passati.



VII.







UNA BIECA druidica visione
Su gli spiriti cala e gli tormenta :
Da le torri papali d' Avignone
Turbine di furor torbido venta.

O passion de gli Albigesì, o lenta
De gli Ugonotti nobil passione,
Il vostro sangue bulica e fermenta
E i cuori inebria di perdizione.

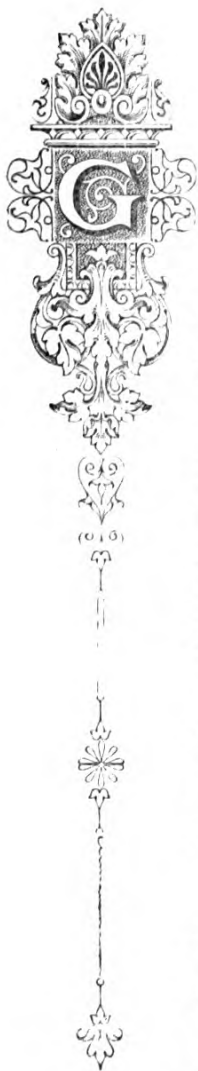
Ecco la pena e il tribunale orrendo
Che d'ombra immane il secol novo impronta!
Oh, sei la Francia tu, bianca ragazza

Che su 'l tremulo padre alta sorgendo
A espiare e salvar bevi con pronta
Mano il sangue de' tuoi da piena tazza?



VIII.



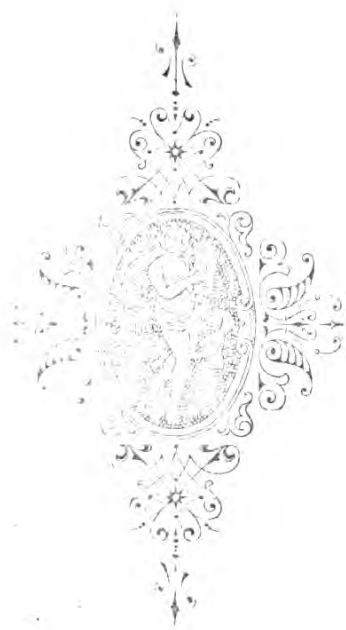


EMONO i rivi e mormorano i venti
Freschi a la savoiarda alpe natia.
Qui suon di ferro, e di furore accenti:
Signora di Lamballe, a l' Abbadia.

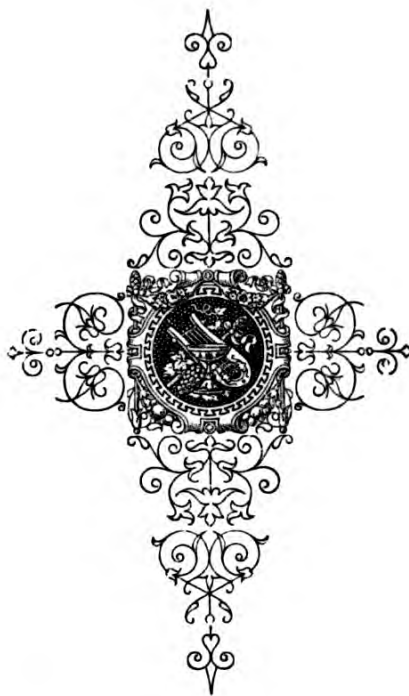
E giacque, tra i capelli aurei fluenti,
Ignudo corpo in mezzo de la via;
E un parrucchier le membra anco tepenti
Con sanguinose mani allarga e spia.

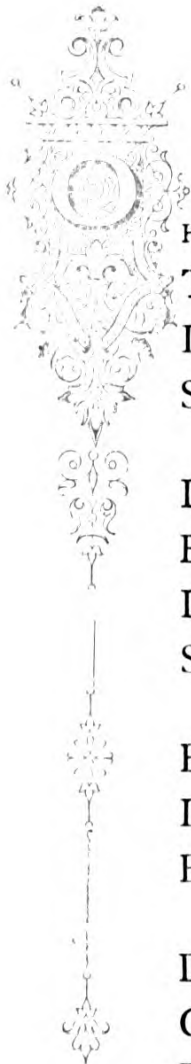
Come tenera e bianca e come fina!
Un giglio il collo e tra mughetti pare
Garofano la bocca piccolina.

Su, co' begli occhi del color del mare,
Su, ricciutella, al Tempio! A la regina
Il buon dí de la morte andiamo a dare.



IX.





HI NON mai re di Francia al suo levare
Tale di salutanti ebbe un drappello!
La fosca torre in quel tumulto pare
Sperso nel mezzodí notturno uccello.

Ivi su 'l medio evo il secolare
Braccio discese di Filippo il Bello,
Ivi scende de l'ultimo Templare
Su l'ultimo Capeto oggi l'appello.

Ecco muggè l'orribile corteo :
La fiera testa in su la picca ondeggia,
E batte a le finestre. Ed il re prono

Da le finestre de la trista reggia
Guarda il popolo, e a Dio chiede perdóno
De la notte di San Bartolommeo.



X.





L CALPESTÍO de' barbari cavalli
Ne l'avel si svegliò dunque Baiardo ?
E su le dolci orleanesi valli
La Pulcella rileva il suo stendardo ?

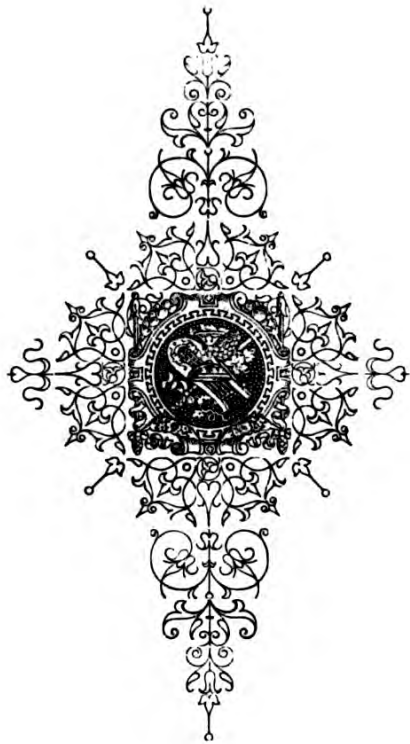
Da l'Alta Sòna e dal ventoso Gardo
Chi vien cantando a i mal costrutti valli
Sbarrati di tronchi alberi? È il gagliardo
Vercingetorix co' suoi rossi Galli ?

No: Dumouriez, la spia, nel cor riscuote
Il genio di Condé: sopra la carta
Militare uno sguardo acceso lancia,

Ed una fila di colline ignote
Additando - Ecco - dice - , o nuova Sparta,
Le felici Termopile di Francia.



XI.





U I COLLI de le Argonne alza il mattino
Brumoso, accidioso e luto lento.
Il tricolor bagnato in su 'l mulino
Di Valmy chiede in vano il sole e il vento.

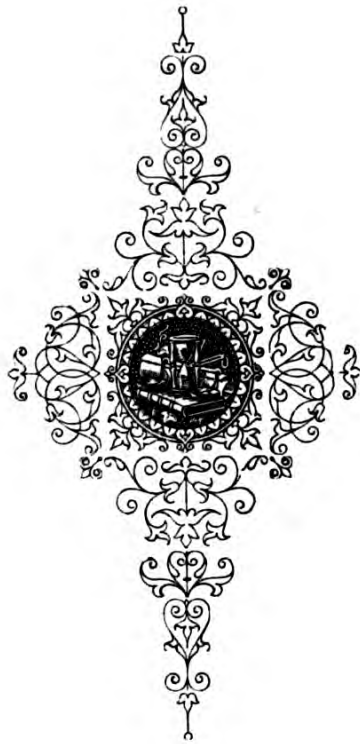
Sta, sta, bianco mugnaio. Oggi il destino
Per l'avvenire macina l'evento,
E l'esercito scalzo cittadino
Dà col sangue a la ruota il movimento.

— Viva la patria - Kellermann, levata
La spada in fra i cannoni, urla, serrate
De' sanculotti l'epiche colonne.

La marsigliese tra la cannonata
Sorvola, arcangel de la nova etate,
Le profonde foreste de le Argonne.



XII.





MARCIATE, o de la patria incliti figli,
De i cannoni e de' canti a l' armonia :
Il giorno de la gloria oggi i vermigli
Vanni e la danza del valore apria.

Ingombra di paura e di scompigli
Al re di Prussia è del tornar la via :
Ricaccia gli emigrati a i vili esigli
La fame il freddo e la dissenteria.

Livido su quel gran lago di fango
Guizza il tramonto, i colli d' un modesto
Riso di sole attingono la gloria.

E da un gruppo d' oscuri esce Volfango
Goethe dicendo: Al mondo oggi da questo
Luogo incomincia la novella storia.









OGGI è vezzo, non saprei se teorico, voler abbassare e impiccolire la rivoluzione francese: con tutto ciò il settembre del 1792 resta pur sempre il momento più epico della storia moderna. Impossibile mettere in versi quella storia, se non a brevi tratti: per ciò si elesse la forma del sonetto, che ne' secoli XIII e XIV fu anche strofe.

Nel sonetto VI *ostel di città* è un francesismo ragionevole. Di *ostello* per *casa* abbondano gli esempi nella prosa antica; ma troppo eran ancora miste le correnti delle lingue romanze nel duecento e nel trecento, e con gli esempi del *buon secolo* si potrebbe francamente scrivere il più bello italiano infranciosato che sia negl'ideali dei poltroni senza idee. Non mancano nella lingua poetica anche moderna: il Monti, Basvill. I,

« Invan si straccia il crin disperso e bianco
In su la soglia del tradito ostello; »

non bene, della casa d'un villano: meglio, il Manzoni, nel
Natale.

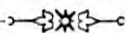
« ad Efrata,
Vaticinato ostello,
Ascese un'alma vergine. »

Per altro il Tommaseo, nel Dizionario, notò a ragione
che *ostello*, in significato di *albergo, casa*, ecc. è « raro
anco nel verso. » Ma il Davila, nella Storia delle guerre
civili di Francia, III 203, ha « Il quale trasferendosi al-
l'ostello (così chiamano i palagi dei principali signori)
trovò..... » E questo è il caso nostro.

Roma 25 aprile 1883.

G. C.

OPERE DI GIOSUÈ CARDUCCI



EDIZIONI ZANICHELLI

...

La poesia barbara nei secoli XV e XVI. . . L.	5 00
Iuvenilia (Edizione definitiva)	4 00
Levia Gravia (Edizione definitiva)	3 00
Giambi ed Epódi (Edizione definitiva)	3 00
Odi barbare	3 00
Nuove Odi barbare	3 00

In preparazione:

Rime nuove. — Terze Odi barbare. — La Poesia barbara ne' secoli XVII, XVIII e XIX.



EDIZIONI SOMMARUGA

....

Confessioni e battaglie - Serie I L.	4 00
Confessioni e battaglie - Serie II	4 00
Eterno femminile regale	1 25
Ça ira	1 00

In corso di stampa:

I Trovatori alla Corte di Monferrato. — Vite e ritratti. — La Canzone di Legnano.

In preparazione:

Studi letterari. — Discorsi letterari. — Conversazioni critiche. — Scatti. — Novelle. — I Ciompi.



Stampato in Roma il 10 Maggio 1883;
nella tipografia Fratelli Centenari, con inchiostro
della ditta Francesco Orsenigo, sopra carta
della fabbrica Nodari e con caratteri
della fonderia Rayper, in edizione
di **24,000** copie.

Vallée

4.4.79

10.15.79

78793341



ed. 8' *Wagner*

2.500

Wagner